



WWW.ILFATTOQUOTIDIANO.IT

# il Fatto Quotidiano

NON RICEVE ALCUN FINANZIAMENTO PUBBLICO

## DEL LUNEDÌ

### Colonna sonora della settimana

**Marco Mengoni**: "Spari nel deserto che ho scritto con Ivano Fossati. Un uomo e un artista davvero irraggiungibile"



a cura di Martina Castigliani

Ascolta su [www.ilfattoquotidiano.it](http://www.ilfattoquotidiano.it)

### Ma mi faccia il piacere

di Marco Travaglio

**Lotta contigua.** "Travaglio rappresenta un modello di giornalismo che non finisce di provocare danni incalcolabili. Si tratta di un modello totalmente immorale... Nulla di personale, dunque: Travaglio è solo un pretesto per riflettere su una catastrofe intellettuale e morale della quale, per sua fortuna, non è consapevole" (Luigi Manconi, già capo del servizio d'ordine di Lotta continua, ora senatore Pd, *Il Foglio*, 11-3). Morale invece è l'ex rivoluzionario di sinistra che scrive - gratis, si spera - sui giornali di Berlusconi contro gli avversari di Berlusconi.



**Renzi** è riuscito a fare colpo su Hollande e a gettare le basi di un'intesa che rafforza entrambi... Hollande, che lo aspettava con ansia dopo aver letto i titoli delle riforme 'choc' messe in agenda da Renzi, ha mostrato un genuino interesse verso il capo del più grande partito di centrosinistra in Europa... colpito dalla 'cura Renzi' fino a lasciar trapelare in conferenza stampa un filo di gelosia per le misure di sinistra che l'ex sindaco ha annunciato... L'empatia con Renzi è forte e la prima prova può dirsi superata" (Monica Guerzoni, *Corriere della sera*, 16-3). Pare che, nella notte, Hollande sia stato visto introdursi furtivo nell'hotel di Renzi in motocicletta, col capo coperto dal casco.

**Discreta**, è il minimo che si possa dire di Agnese Landini. Ha accompagnato il marito nella capitale, ma si è subito defilata... "Non farò mai la First Lady", aveva detto. E ha tenuto fede all'impegno" (*Repubblica*, 6-3). "La prima volta di Agnese... la schiva e riservata 'Agne'... come première dame, abito primaverile e giacca nera, ha i colori fiammeggianti di Van Gogh, il giallo delle spighe di grano e il blu della notte stellata" (*Corriere*, 16-3). Premio "Massaia Rurale" 2014.

**I talk show**, in particolare quelli del servizio pubblico, riflettono sul boom di ascolti di Matteo Renzi da Bruno Vespa. Il 25% e oltre di share conferma la grande attenzione dei telespettatori. A premiare l'Auditel non sono polemiche e battibecchi, ma le misure concrete messe in campo dal governo" (Michele Anzaldi, Pd, segretario della commissione di Vigilanza, 15-3). Mo' me lo segno.

**Coerenti.** "Scatta la contro-mossa dei renziani. In Senato apriremo alle quote rosa" (*La Stampa*, 13-3). Per questo le hanno bocciate alla Camera.

**Dopo le africane.** "Mi presento alle europee" (Silvio Berlusconi, 14-3). Ne conosco già parecchie.

Segue a pag. 18

### LA GIORNATA DI IERI

**CRISI UCRAINA-RUSSIA** Presi d'assalto i bancomat per salvare i risparmi. Bruxelles decide quali sanzioni

## Crimea, il 93 % dice Putin Usa e Ue: "Voto illegale"

Gramaglia e Zunini ▶ pag. 3

**POLITICHE** Milan perde e sono fischi per il Caimano che sogna la grazia. Pinotti (Difesa): "F35 da rivedere"

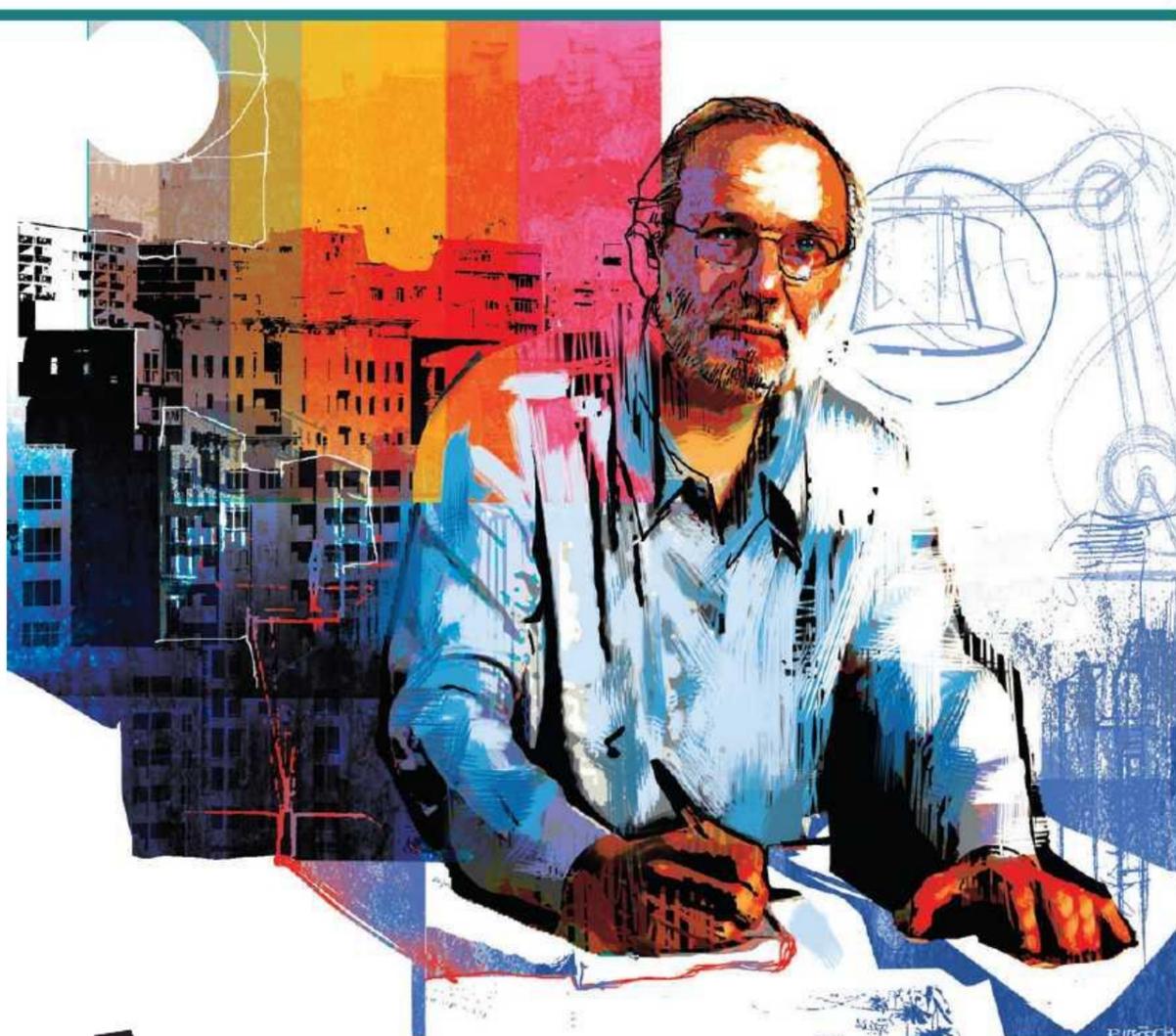
## B. contestato anche in casa Il premier va dalla Merkel

d'Esposito e Nicoli ▶ pag. 2



Intervista con Renzo Piano. Dal suo studio di senatore diventato laboratorio per giovani architetti lancia una proposta alla politica: "Dobbiamo dedicare i prossimi trent'anni a recuperare le aree delle città dove vive l'80 per cento degli italiani". Ecco i punti del suo progetto. Cosa gli risponderà il Governo?

▶ pag. 4 - 7 con racconto di Alberto Garlini



# "COSÌ SALVEREMO LE NOSTRE PERIFERIE"

**EDITORIALE** Vogliamo sperare e non guardiamo avanti. Come con B. Renzi e l'Italia che non progetta mai un futuro

di Ferruccio Sansa

Il futuro è il presente di domani. Anzi, comincia oggi. A volte, però, viene il dubbio che il male dell'Italia, la radice di ogni difficoltà stia proprio qui: nella mancanza di senso del futuro. Non abbiamo chiesto nessuna prospettiva a Berlusconi. Lo stesso facciamo con Renzi. ▶ pag. 18

**DISSERVIZIO PUBBLICI** Via gli sprechi, ma anche le eccellenze Matrigna Rai: tagli ai tg locali e appalti a palate

di Chierici, Liuzzi e Mazzetti

Mamma Rai con l'acqua sporca rischia di buttare via il neonato. Il Governo prevede tagli a centri di produzione e testate regionali. Ma così si perde un patrimonio storico e professionale unico. Mentre restano stipendi da nababbi e appalti esterni per due miliardi. ▶ pag. 8 - 9



**REPORTAGE** Una catena di bordelli al confine francese La Germania e i frontalieri del sesso

di Galeazzi, Madron e Valdambriani

La Francia vara la legge anti-prostituzione. LE in Germania, lungo il confine, fiorisce una catena di case chiuse per i frontalieri del sesso francesi. Come tra Italia e Svizzera. Ecco la crisi diplomatica a luci rosse ▶ pag. 14 - 15



## Dal Centre Pompidou allo Shard

**IL PREMIO PRITZKER** Renzo Piano è nato a Genova nel 1937, figlio di un imprenditore edile. Dopo il liceo, studia architettura al Politecnico di Milano, altra città cui è particolarmente legato. Quindi i primi passi professionali nello studio di Franco Albini e le esperienze all'estero, dall'Inghilterra agli Stati Uniti, segno della forte proiezione verso il mondo che caratterizzerà la carriera di Piano. All'inizio degli anni '70, appena trentacinquenne vince - insieme con Richard Rogers e Gian-

franco Franchini - il concorso per il Beaubourg di Parigi. È la definitiva consacrazione. Seguiranno decine di progetti in tutti i continenti, edifici che oggi segnano il paesaggio delle più grandi città: dall'Auditorium di Roma, al grattacielo del New York Times (uno dei tanti progetti nella metropoli americana), alla nuova sede dell'Academy degli Oscar a Los Angeles, passando per lo Shard di Londra. Nel 1998 Piano ha vinto il Premio Pritzker, una sorta di Nobel dell'architettura.

**L'INTERVISTA CON RENZO PIANO NEL SUO UFFICIO AL SENATO, DOVE HA ALLESTITO UNO STUDIO DI PROGETTAZIONE. LO SCOPO: RECUPERARE LE PERIFERIE. ECCO COME SI POTREBBE FARE**

di Ferruccio Sansa

**L**e periferie. Questa è la nostra grande sfida, dobbiamo recuperarle, renderle davvero parte delle città. Negli anni '70 e '80 ci siamo battuti per salvare i centri storici, ricordo l'impegno con amici come Mario Fazio. Il cuore delle nostre città era minacciato dalle follie del Dopoguerra che radevano al suolo i quartieri storici, come via Madre di Dio a Genova. È stato un successo, perfino troppo, ora i centri storici corrono il rischio di trasformarsi in shopping center, in oasi per ricchi. Adesso dobbiamo dedicare i prossimi trent'anni al recupero delle periferie, che non devono più essere solo qualcosa che sta intorno a un centro. Questo sarà il filo conduttore del mio lavoro di senatore a vita per i prossimi dieci, vent'anni, finché non mi revocheranno il mandato", sorride con un misto di ironia e di dolcezza Renzo Piano.

È una delle prime volte che parla del nuovo impegno, proprio dall'ufficio del Senato. Stanza G124, così si chiama anche il gruppo di giovani architetti che Piano ha messo su appena nominato. Lavorano ogni giorno. Anche quando il "capo" è in giro per il mondo.

È difficile rintracciare la stanza dell'architetto-senatore, persa nei corridoi decorati di Palazzo Giustiniani, tra uffici di ex presidenti e di altri senatori a vita. Devi seguire il profumo, quello del legno tagliato di fresco. All'improvviso ti ritrovi in una stanza diversa da tutte le altre. Le pareti sono state coperte da enormi pannelli di compensato chiaro tappezzati di progetti, di fotografie: le periferie, appunto. Torino, Roma e Catania. Nord, Centro e Sud. Poi un grande tavolo circolare con decine di sedie pieghevoli di tela. Come in un laboratorio. I paramenti del palazzo storico sono invisibili. "Le sedie degli antichi senatori erano così, degli strapuntini", esordisce Piano con un minimalismo che ricorda le origini genovesi. Intanto la sua mano comincia a tracciare sul foglio un centro, la città, e frecce che puntano verso l'esterno. La periferia. Appunto.

**Il senatore delle periferie. È questo lo spirito del suo mandato?**  
"All'inizio non ci avevo nemmeno pensato. Mi ricordo la telefonata del presidente Napolitano, nell'agosto scorso. Ero in taxi a New York, stavo correndo in cantiere. Mi ha fatto piacere sentire la sua voce, è una persona che ammiro. Ha cominciato a spiegarmi che cosa sono i senatori a vita, pensavo volesse chiedermi... chissà... un consiglio sui nomi... Poi mi ha domandato se ero disponibile e sono rimasto interdetto... sono troppo giovane, ho scherzato. Prendevo tempo. Non sapevo se avrei potuto essere utile".

**Un riconoscimento dal suo Paese...**

"Sì, per me è un grande onore. L'Italia è il mio Paese. Ma voglio fare qualcosa di concreto", spiega Piano e guarda lo studio che ha messo su. Però prima di arrivare alle periferie gli sta a cuore dire cosa significhi questa carica per lui che vive gran parte dell'anno all'estero, che progetta più in America che in Italia.

**Architetto, anzi, senatore, ma lei si sente ancora italiano?**

"Ho 76 anni, un'età in cui si pensa alla propria terra senza retorica. Sento emergere in me il legame con la mia città, Genova. Sento dentro di me l'acqua, i colori, gli odori. I genovesi hanno una istintiva diffidenza verso la retorica, però oggi sento questo legame molto profondo e se c'è qualcosa di autentico nel tuo linguaggio, nel tuo modo di comportarti e di esprimerti, deriva dalle esperienze intense dell'infanzia e dell'adolescenza".

**Quali immagini si porta dentro della sua Genova?**

"I cantieri di mio padre, che era un piccolo imprenditore edile. Poi le gite domenicali in porto, un mondo enorme, silenzioso, in perenne movimento. Il porto è un miracolo anti-gravitazionale: gli immensi carichi sollevati a mezz'aria dagli gru, le navi lunghe centinaia di metri, ma sospese sull'acqua.



# “E ora salviamo le nostre periferie”

Quella lotta contro il peso per conservare la leggerezza è la stessa che dobbiamo affrontare noi architetti".

**Genova, l'Italia, eppure lei si definisce "cosmopolita"...**

"Sì, ma se c'è qualcosa di universale, una miniera comune cui attingiamo tutti sono le esperienze dell'infanzia. Nel mio studio lavorano architetti di venti paesi, ma abbiamo in comune l'autenticità che nasce dalle radici".

**In Italia viene bollata come "provincialismo".**

"Lo è se diventa chiusura. Ma io mi sento profondamente local. Come diceva Calvino, ci sono due tipi di liguri, quelli attaccati al loro scoglio e quelli che traggono forza dal legame con la loro terra per scoprire il mondo".

**Non c'è il rischio di abbandonarla?**

"No, è la spinta che ti dà forza. L'orizzonte ristretto ti fa nascere dentro il desiderio di scoprire. Ti fa provare una rabbia essenziale. Ma il legame resta, e ti dà solidità. Dopo Roma andrò a Los Angeles, dove abbiamo progettato la nuova sede dell'Accademia degli Oscar, lavoriamo con persone come Steven Spielberg e Tom Hanks. Ecco, anche loro sono local, hanno un legame forte con le origini. Io lo sento soprattutto nei silenzi... la sera, la mattina appena sveglio... nei momenti in cui cerchi te stesso". E Piano tira fuori di tasca un foglietto, lo passa a Giovanna, l'assistente che lo segue sempre in Italia.

**Cos'è, architetto, il progetto di un grattacielo?**

"È Oscar, chiamiamo così affettuosamente il palazzo di Los Angeles. Mi è venuto in mente un dettaglio e l'ho subito disegnato. Mi sveglio sempre su un particolare, non su un pensiero totale. E lo annoto".

**“** Negli anni '70 e '80 ci siamo

battuti per conservare i centri storici. Ora dobbiamo dedicare i prossimi trent'anni al recupero dei quartieri dove vive l'80-90 per cento degli italiani



**Ma che cosa c'è delle sue origini, di local, nei progetti realizzati in mezzo mondo?**

"Prenda il Beaubourg... c'è qualcosa di navale nelle sue forme... come in altri progetti

**L'eco delle gite in porto?**

"Sì. E lo Shard, il grattacielo di Londra... è alto più di trecento metri, ma all'improvviso si ferma, come, però, se volesse continuare a crescere. Ecco quel desiderio di superare gli orizzonti imposti che ho conosciuto nella mia adolescenza. E poi la lotta per la leggerezza".

**Già, la leggerezza, ma cosa c'entra con la politica, con quella italiana? Cosa ci fa un architetto al Senato?**

"Questa mattina sono passato in aula, ma mi dedico soprat-



**>50%  
GLI UOMINI  
CHE VIVONO  
NELLE CITTÀ**

**IL SORPASSO** Nel 2009 la popolazione urbana ha superato per la prima volta nella storia quella rurale: oggi, su 6,5 miliardi di persone, oltre 3,5 miliardi abitano nelle aree urbane. Una tendenza destinata ad accentuarsi.

**80-90%  
GLI ABITANTI  
DELLE CITTÀ CHE  
VIVONO IN PERIFERIA**

**I VERI CITTADINI** Roma, Milano, Napoli, Torino. All'idea di città associamo il centro storico. Ma la gran parte della popolazione, fino al 90 per cento del totale, ormai vive nelle periferie.

**I PUNTI**

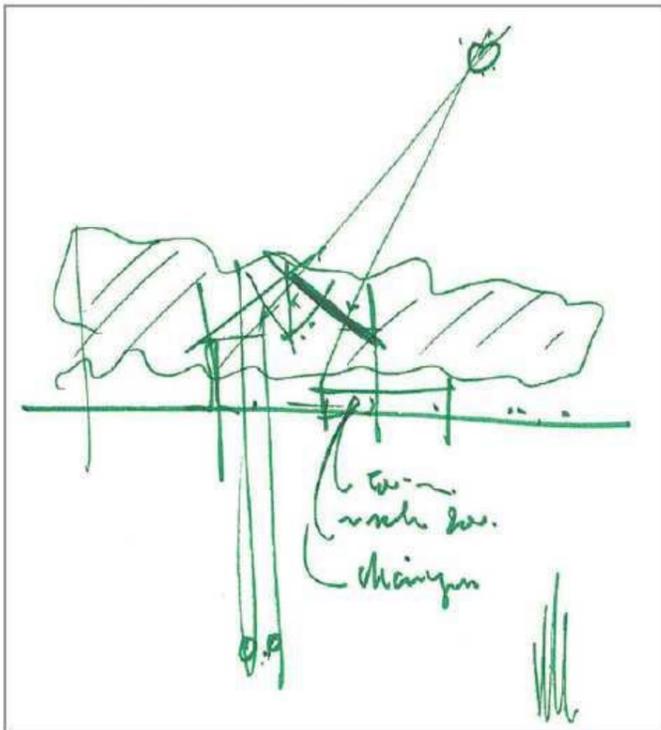
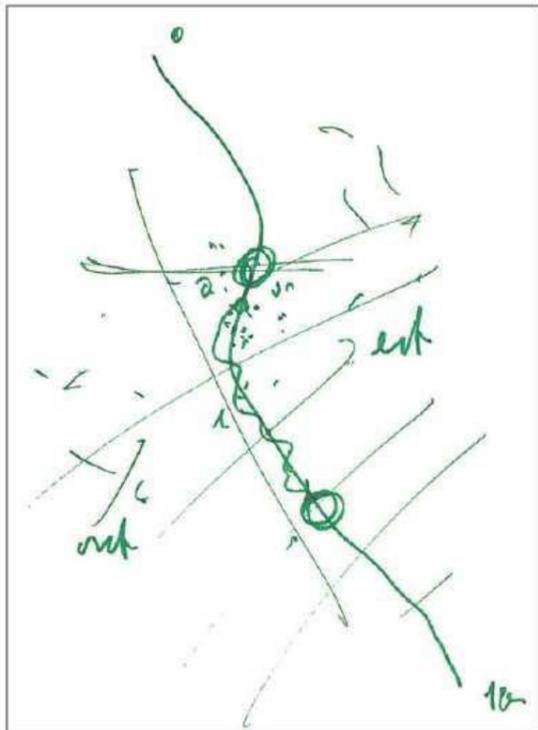
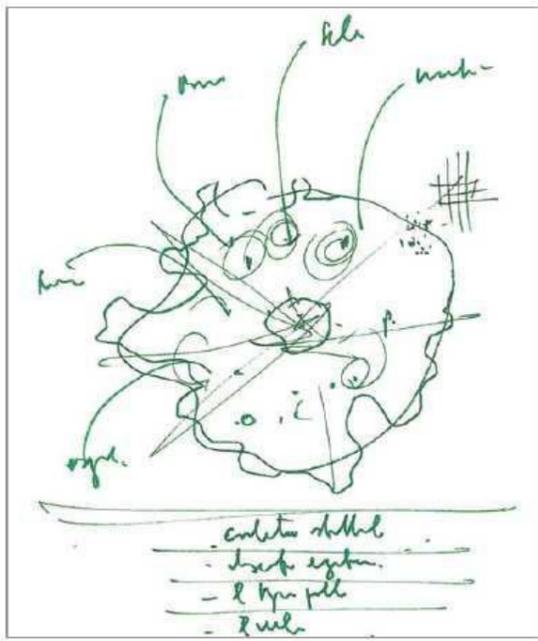


- 1. STOP ALLE COSTRUZIONI**
- 2. PORTARE IN PERIFERIA SCUOLE, TEATRI, MUSEI, OSPEDALI, TRIBUNALI**
- 3. CONSOLIDAMENTO STRUTTURALE DELL'ESISTENTE CON INTERVENTI MEDI E PICCOLI**

- 4. ADEGUAMENTO ENERGETICO**
- 5. RAFFORZARE I TRASPORTI: METRO MA ANCHE CAR SHARING, BUS E PISTE CICLABILI**
- 6. IL VERDE È ESSENZIALE**
- 7. PROCESSI PARTECIPATIVI PERCHÈ GLI ABITANTI INTERVENGANO NEI PROGETTI**

**GLI SCHIZZI**

I progetti e le idee di Renzo Piano nascono così, una matita in mano e un pezzo di carta. Qui accanto i disegni che raccontano la ricerca-progetto sulle periferie italiane. Secondo l'amico Beppe Grillo il primo schizzo del grattacielo Shard sarebbe nato così: durante una cena, con Piano che prende l'inseparabile matita e traccia una scheggia (shard) su una tovaglia di carta.



impatto avrebbe sul lavoro. Certo, oggi non è facile. Per interventi come questi si paga l'Iva fino al 22%. Bisogna riorganizzare i cantieri. Puntare a piccoli interventi anche con micro-finanziamenti".

**E gli abitanti?**

"Facciamo cantieri tolleranti, come li chiamiamo noi, leggeri che non mandino via la gente durante i lavori". Si rivolge a Giovanna: "Ti ricordi Gesuina?"

**Gesuina?**

"Sì. A Otranto c'era una donna che abitava in un edificio che stavamo recuperando. Gesuina. Siamo riusciti a terminare i lavori senza allontanarla.

**Terzo?**

"L'adeguamento energetico. Che consentirebbe enormi risparmi, minore inquinamento e garantirebbe lavoro a industrie e piccole imprese".

**Nelle fotografie che tappezzano la sua stanza c'è un colore prevalente, il grigio...**

"Quarto punto: il verde. Non è solo un fatto estetico o poetico, non è solo bellezza, per quanto importante. È assolutamente pratico: significa ridurre la temperatura d'estate di due, tre gradi. Così si abbattano anche i livelli di anidride carbonica. E si contribuisce al consolidamento del suolo, soprattutto dove, come a Genova, esiste un elevato rischio idrogeologico. In periferia c'è almeno un vantaggio, c'è più spazio, può essere occupato dal verde".

**Ma alla fine le periferie restano tali, lontane dalla città, quella vera...**

"No, devono diventare parte della città. Ecco un altro punto essenziale, le piazze. Oggi o non esistono o sono piuttosto dei vuoti. Bisogna realizzarle e portarci le attività del quartiere, devono essere un luogo dove la gente si incontra e confronta. Torniamo a scuole, centri civici, teatri".

**Se solo ci si potesse arrivare...**

"I trasporti. Le metropolitane, certo, ma non soltanto. Ci sono gli autobus, il car sharing, le piste ciclabili. Bisogna intervenire sulle distanze".

**Le periferie sono state costruite sulla pelle degli abitanti. Come farli partecipare alla rinascita?**

"Servono processi partecipativi. Bisogna ascoltare la gente, ma non per persuaderla, per imporre progetti già decisi. Occorre ascoltare e accogliere il loro contributo".

**Rammandare le periferie. Ma come costruire quelle nuove?**

"No, il presupposto del recupero delle periferie è non costruirne ancora. Bisogna crescere, ma per implosione. Completando, recuperando. Quanti edifici non utilizzati nelle nostre città..."

**Stop alle costruzioni, al cemento: il ruolo della politica...**

"Bisogna mantenere il primato del pubblico. Fare concorsi per i progetti, gli appalti e la diagnostica. Per rendere sicuri gli edifici sul nostro territorio".

**Bè, adesso che è senatore, può contribuire alle decisioni...**

"Come senatore a vita potrei presentare disegni di legge, ma il mio ruolo è mettere a disposizione la mia esperienza. In vent'anni ospiteremo 120 architetti, poi vedremo, finché non mi cacciano io qui ci sto... siamo ironici".

**Renzi vuole abolire il Senato...**

"Credo che sarà trasformato, è giusto. Spero che continui a chiamarsi Senato. Una bella cosa, come Camera Alta. L'abbiamo inventata noi, poi è stata sviluppata nel mondo, dagli Stati Uniti alla Francia".

**Renzi ascolterà le sue proposte?**

"Il compito di un senatore a vita è seminare. Questo è stato un Paese disattento, ma spero che le nostre idee diventino leggi, abbiano effetti pratici. Altrimenti il lavoro andrebbe perso. E perderemmo la battaglia per le periferie".

**Politicamente mi sento**

indipendente, ma non indifferente. Il Senato? Deve cambiare, ma spero resti. Grillo? Gli voglio davvero bene, ma dovrebbe tornare a fare il comico

tutto a questo", e indica il grande tavolo rotondo dove il giorno prima c'è stata una riunione con i giovani architetti.

**Qualcuno storce il naso, sostiene che non ha senso fare senatore, pagare una persona che, per quanto prestigiosa, non può essere presente...**

"Quando mi hanno affidato questa stanza e mi hanno detto "sarà sua per tutta la vita" ero perplesso. Poi mi hanno concesso di mettere i pannelli, i progetti, e mi si è sollevato il morale. Ho capito che potevo fare quello che desideravo: mettere a disposizione la mia esperienza, mi pare un modo onesto di svolgere la mia funzione. Assente? No, sono diversamente presente. Vengo periodicamente, ho tanti appuntamenti. Lavoro, più spesso fuori dell'aula. È vero, ci danno soldi, anche un po' troppi, ma li metto tutti a disposizione del gruppo G124, i sei giovani architetti, selezionati tra 600, che studiano le periferie".

**Alla fine ci perde?**

Piano sorride.

**Architetto anche in Senato. Ha rinunciato a un ruolo politico?**

"Mi sento diversamente politico. Sono indipendente, non indifferente alla politica".

**E il suo amico Beppe Grillo?**

Piano appoggia la penna, non ha piacere ad affrontare il discorso, ma non sfugge: "L'affetto per Beppe è grande, come non voler bene a una persona come lui. Ma gliel'ho detto: devi tornare a fare il comico".

**Parliamo delle periferie?**

"Sì. Quando Napolitano mi ha chiamato ho pensato: come senatore potrei impegnarmi a difendere la bellezza del Paese. Poi è nato il nostro gruppo e ho deciso di concentrarmi sulle periferie".

**Qualcuno vorrebbe raderle al suolo...**

"Sarebbe un atto di violenza, di arroganza, simile a quello di chi le ha costruite".

**Come cancellare danni tanto profondi?**

"Le periferie sono state costruite senza amore, senza cura per chi doveva viverci. Ma non sono tristi. Come diceva Calvino nelle Città invisibili in ogni luogo c'è un bagliore, un angolo di

bellezza".

**Chissà se chi ci vive è d'accordo...**

"È una bellezza che nasce dall'energia. Dalla vita. Le periferie sono la città che non sa di esserlo. Se il centro storico è il passato, i nuovi quartieri rappresentano la conquista, la speranza. Il futuro. Qui vive l'80-90% della popolazione. Dobbiamo impegnare tutte le nostre energie per recuperarle".

**Non teme che restino discorsi teorici?**

"No, l'architettura può nutrirsi di filosofia, ma poi diventa assolutamente concreta. Trae spunto dai propri limiti per dare slancio alle idee".

**In tanti hanno lanciato grandi iniziative, cosa ne è rimasto? E dove trovare le risorse?**

"Ecco il punto, dobbiamo puntare a un lavoro di rammando".

**Rammandare lo Zen di Palermo, Scampia a Napoli, Tor Bella Monaca a Roma. Difficile, ci vivono milioni di persone. Bisogna recuperare il tessuto sociale, non solo quello architettonico...**

"È così, e l'architettura gioca un ruolo importante. L'architettura è concretezza. Il primo, essenziale passo è portare qui le attività civiche. A New York abbiamo progettato un campus universitario ad Harlem. Nella banlieue di Parigi nascerà il nuovo tribunale. Bisogna portare nelle periferie le funzioni della città. Prima di tutto le scuole... pensate a quanto lavoro crea una scuola. E poi biblioteche, teatri, musei, ospedali, tribunali".

**Il secondo passo?**

"Occorre, per cominciare, un consolidamento strutturale. Non penso a interventi faraonici, ma a quelli realizzati da imprese piccole, spesso guidate dai giovani. Immaginate che



**LO STUDIO** Nella foto grande e qui sopra, Piano nell'ufficio al Senato. Una stanza diversa da quelle dei colleghi, coperta di compensato. Al centro un grande tavolo per le riunioni.



## Quegli esperimenti riusciti

**PERIFERIE VIVIBILI** La parola ha assunto una connotazione negativa: periferia, che deriva dal greco e poi dal latino e significa la circonferenza, quello che gira intorno a un centro. Che, insomma, circonda la città ma non lo è. Eppure gli esperimenti riusciti non mancano. C'è chi ricorda le prime pe-

riferie dell'Inghilterra industriale, con le loro casette mono o bifamiliari a schiera e il mini giardinetto. Ma anche in Italia gli esempi ci sono: nella Roma di epoca fascista fiorirono quartieri poi divenuti di pregio (Garbatella). Gli urbanisti citano esempi riusciti all'estero: i quartieri po-

polari Siedlung intorno a Francoforte che risalgono agli anni Venti del secolo scorso. C'è chi apprezza l'edilizia socialista delle periferie di Belgrado (Neo Beograd) e Zagabria. Più recenti il quartiere Amara Nuova, sviluppato negli anni Duemila a San Sebastian, Spagna.

AI MARGINI DELLA CITTÀ

# Vivere ostaggi dell'esperimento di un architetto

di Tomaso Montanari

**U**no dei tanti motivi per cui è istruttivo mettere a confronto la Grande bellezza (2013) con la Dolce vita (1960) è che si può così toccare con mano quanto sia avanzata la rimozione delle periferie dall'immaginario collettivo dell'Italia di oggi. In Fellini, Roma è presente in tutta la sua scalatura urbanistica e sociale, in Sorrentino la città si identifica con il suo centro, e con un centro liftatissimo, senza nemmeno un segno di degrado (a parte quello morale di chi lo abita). Il discorso sulle periferie sembra riservato ai tecnici, ai sociologi o agli urbanisti: e quando approda al grande pubblico lo fa semmai con un documentario (vedi il caso di Sacro Gra).

**CI SONO**, ovviamente, molte eccezioni, e proprio una di esse (l'indimenticabile Gomorra di Matteo Garrone, 2008), ha permesso agli italiani di ricordarsi che c'è un nesso strettissimo tra la malattia delle nostre città (le periferie) e la malattia della nostra comunità (in questo caso, la bestialità della camorra). Ma se oggi faticiamo a parlare di periferie, è perché gli schemi di lettura elaborati nella seconda metà del Novecento sembrano inadeguati a rendere conto della loro estrema evoluzione (o piuttosto involuzione). L'immagine classica della periferia è legata al tragico fallimento di progetti nati con intenzio-

**TANTA TEORIA, POCA VITA DA PALERMO A NAPOLI, DA ROMA A FIRENZE SI VEDONO LE FERITE DEI MEGA-COMPLESSI GRIFFATI COSTRUITI NEGLI ANNI '60 E '70**

ni opposte ai risultati che poi si verificarono. Il Corviale di Roma (progettato nel 1972, ultimato nel 1982) nasce come una reazione 'ordinata' e pianificata al disastro dei palazzinari; lo Zen (Zona Espansione Nord) di Palermo è un'opera pensatissima di Vittorio Gregotti; le Vele di Scampia, progettate negli anni Sessanta, da Franz Di Salvo avevano l'ambizione di fare Le Corbusier a Napoli; le Piagge di Firenze, nacquero, negli stessi anni, come un quartiere modello. Eppure tutti questi quartieri sono stati clamorosi fallimenti, diventati simbolo di una convivenza ridotta a macelleria reciproca, anti-città per eccellenza: e questo è avvenuto un po' per problemi intrinseci alla progettazione, ma moltissimo

per l'incapacità della politica di governare e assistere il cambiamento sociale che questi quartieri imponevano. Periferia è, letteralmente, ciò che sta intorno: e tutti questi luoghi sono stati pensati, ma non sono mai diventati, parti di un tutto orbitante intorno ad un centro.

**MA OGGI** è quasi impossibile parlare di periferie in questo senso classico. Oggi non siamo di fronte a progetti falliti, ma all'assenza di un qualsiasi progetto, cioè alla proliferazione cancerosa di quello che gli urbanisti chiamano «sprawl» (letteralmente: disordine): un'urbanizzazione selvaggia che consuma il suolo intorno alle città senza alcuna pianificazione. Un italiano su quattro vive o lavora in



### GRIGIO CEMENTO

In alto il "serpentone" di Corviale, Roma. Un palazzo unico lungo centinaia di metri. Accanto una delle Vele di Scampia, quartiere di Napoli

## FORCELLA COME SOHO DI LONDRA

**RENZO** ha un piano: rilanciamo la borgata! Questo piano avverrà, inserendo del verde, dei bellissimi parchi dove passeggiare e fare jogging. Renzo ha un piano: promuoviamo la periferia! costruendo ospedali, scuole, biblioteche. Renzo ha un piano!!! Molto forte! Un forte piano! Un piano forte! Ma ancora non suona... Facciamo diventare le zone suburbane degli esempi di socialità, diamo la possibilità a chi vive la parte decentrata della polis di non essere apolide! Apelle, figlio di apolide, fece una palla di pelle sul bolide!!! Il piano Renzo Piano avverrà gradualmente: lo Zen di Palermo diventerà Greenwich Village. Forcella di Napoli diverrà Soho di Londra. Il Quadraro di Roma si trasformerà in Mont Marte e Abbiate Grasso in un Mont Blanc!!! La borgata diventerà talmente "a la page", che il centro delle città verrà disertato, e tutti saranno orgogliosi di esclamare "semo gente de borgata". Ma i piani del governo Renzi? Il problema è che spesso stiamo tutti su piani diversi, se il piano di Renzo, non collima con il piano regolatore, rimane un bel piano, ma finisce nel surgelatore, e un piano surgelato, serve a poco. Ma se Renzo, farà entrare nella testa di chi è negli alti piani il suo piano, magari questo sarà realizzato e la borgata verrà rilanciata... Piano piano.

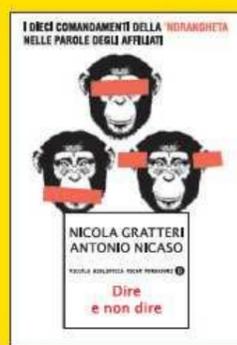
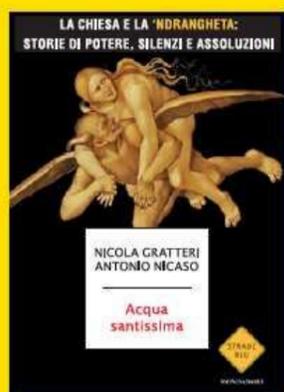
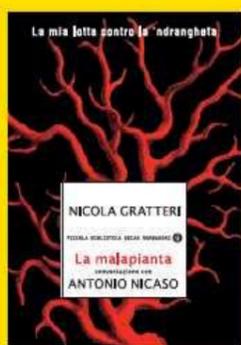
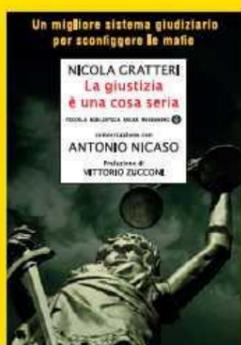
Max Paiella

la «guerra civile molecolare», cioè la guerriglia degli individui isolati, di cui parla lo scrittore tedesco Hans Magnus Enzensberger.

**CONTEMPORANEAMENTE**, anche i centri storici si trasformano in scenari dello stesso conflitto. Lo storico e sociologo americano Christopher Lasch ha notato che fra le ragioni del deterioramento della democrazia va annoverata la «decadenza delle istituzioni civiche, dai partiti politici ai parchi pubblici, ai luoghi d'incontro informali... su di loro, oggi, incombe la minaccia dell'estinzione, man mano che i ritrovi di quartiere cedono il passo agli shopping malls, alle catene di fast food, ai take away... Gli shop-

ping malls sono abitati da corporazioni di transeunti, non da una comunità... Quando il mercato esercita il diritto di prelazione su qualsiasi spazio pubblico e la socializzazione deve «ritirarsi» nei club privati, la gente corre il rischio di perdere la capacità di autogovernarsi». Tuttavia, i sindaci delle nostre città preferiscono commissionare un logo, costruire un brand, commissionare l'ennesimo lifting ai monumenti-simbolo piuttosto che porsi il problema di questi imbarazzanti cimiteri verticali per vivi che ci ostiniamo a chiamare periferie, anche se crescono ormai intorno al nulla. Come sempre in Italia, l'unica reazione è la rimozione.

## NICOLA GRATTERI: TUTTO L'IMPEGNO NELLA LOTTA CONTRO LA 'NDRANGHETA.



Seguici su



MONDADORI  
www.librimondadori.it

Tutti i titoli dell'autore sono disponibili anche in formato e-book



EDITORIALE

Il futuro che non chiediamo a Renzi

di Ferruccio Sansa

Il futuro è il presente di domani. Anzi, comincia oggi. Quando finirete questo articolo, se non lo pianterete a metà, sarà già futuro.

prima della pioggia e subito si riprende a costruire, ignorando i danni e le morti del futuro. Non importa che possa essere vicino.

consegniamo un testimone molto pesante a chi ci seguirà. Egoismo? No, forse siamo soprattutto contraddittori.

il Fatto Quotidiano del lunedì a cura di Ferruccio Sansa con Salvatore Cannavò, Alessandro Ferrucci, Emiliano Luzzi, Paola Porciello

DALLA PRIMA

di Marco Travaglio

Biancaneve. "Il piano della dama bianca, presa con 24 chili di coca, in cella: 'Vedrete che riuscirò a chiarire tutto'"

(Angelino Alfano, ministro dell'Interno, Sky, 10-3 mattina). Peccato che il caso del triplice infanticidio di lecco fosse stato già risolto a sua insaputa: era stata la madre, subito arrestata.

Il Fatto Quotidiano Abbonamenti. Includes contact info for Antonio Padellaro, pricing for annual and semi-annual subscriptions, and terms of service.

LA TV DI OGGI

Grid of TV programs for Rai 1, Rai 2, Rai 3, Rai News, and other channels, listing show titles and times.